

Mondadori pubblica libro sulla «passera»



Il celebre Magritte

“La passera è sempre la passera”: non è un titolo del Vernacoliere, ma quello di un volumetto che Mondadori manda in libreria l'1 febbraio, in cui per passera si intende, spiega l'autore (Anonimo Toscano), “quella cosina lì col pelo intorno”: 15 mila copie per cominciare, 10 euro per 135 pagine.

CS

TRENTINO

CULTURA & SOCIETÀ

Addio Lombardo grande anglista

E' morto ieri notte a 79 anni al Policlinico di Roma l'anglista Agostino Lombardo, traduttore di Shakespeare, collaboratore anche di grandi registi come Giorgio Strehler. Stamane, dalle 9 in poi, camera ardente al Teatro Ateneo della Sapienza, dove per tanti anni ha insegnato letteratura inglese.

MARTEDI 25 GENNAIO 2005

E-mail: cultura@trentinocorrierealpi.it

Il racconto di famiglia di Elisabetta, moglie del conte Alessandro

LA STORIA E IL TERRITORIO

LA BIOGRAFIA

Da Dante a Boccaccio fino all'atterraggio di D'Annunzio sul lago



Loppio



Due immagini di Loppio, culla di uno dei rami della casata, prima e dopo la Grande guerra

Castelbarco, la memoria ritrovata

La nobile casata trentina nel libro di una componente del ramo di Loppio

di Alessandro Dell'Aira

Elisabetta, autrice-editorice de “I Castelbarco ed il Trentino” (settembre 2004) è del ramo di Loppio. E' importante precisarlo perché il ceppo è radicato e frondoso come quello di una quercia secolare. Nel primo canto del Purgatorio si loda l'umana probità “che risurge per li rami”, e questo secondo Dante accade di rado. Il sommo poeta ebbe modo di assaggiare il pane dei Castelbarco, visto che dal castello di Lizzana probabilmente gettò l'occhio sulla slavina di Mori, la “ruina” che gli ispirò lo scenario dell'incontro infernale con il Minotauro. E c'è il motto petrarchesco dei Castelbarco di Sabbionara d'Avio, “Sia Che Pò”, dipinto sugli scudi dei fanti della Casa delle Guardie.

La tradizione di famiglia vuole che sia stato tra gli ospiti anche Giovanni Boccaccio quando si recò in Tirolo. E poi, meno nota di quanto non meriti, c'è la novella di Franco Sacchetti che narra di un Guglielmo Castelbarco che ad Avio cacciò da tavola e mise ai ceppi un dipendente ingordo colpevole di aver mangiato maccheroni col pane in tempi di carestia. Non tutti i

Castelbarco erano stinchi di santo: un Aldrighetto, otto secoli e mezzo fa, anno più anno meno, tra Arco e Riva diede di lancia al vescovo Adalpreto, percuotendolo al fianco come aveva fatto la frana con l'Adige a Mori e come risulta dalla scena raffigurata a sbalzo su una lamina del Museo diocesano di Trento; o forse lo colpì con due fendenti, come risulta a monsignor Iginio Rogger per averne trovato chiare tracce sul cranio di Adalpreto.

Elisabetta Ceschi a Santa Croce, biografa del suo caso, lo acquisito, confessa con candore che un ritratto di famiglia dall'interno non è mai oro colato. Ed è vero, ma in

questo consiste l'originalità della sua fatica. A modo suo, con umorismo e leggerezza, si dedica alla storia dei Castelbarco inquadrandola nel territorio trentino, usando i castelli come torri degli scacchi e tracciando una parabola che va dalla preistoria della Vallagarina alla cedaia dell'antico palazzo di Loppio, poi declassata a fabbrica di crauti ma ugualmente accostata da Elisabetta al giardino mitico delle Esperidi. Amaro, non a torto, è il suo giudizio sulla galleria Adige-Garda, che ha ucciso il lago di Loppio, sifone dei laghetti del Baldo e dello Stivo, si è bevuta le fontane e tra esse la “sorgente dei Conti”.



Aldrighetto Castelbarco aggredisce il vescovo Adalpreto (lamina dorata del Museo Diocesano)

DA GIOVEDÌ LA MOSTRA

Arte, il Trentino incontra Crotone

Sarà inaugurata giovedì prossimo alle 18, presso le sale espositive di Palazzo Trentini a Trento, la mostra collettiva “Trentino 2005 Arti Visive”, organizzata dal Gruppo Alunni delle Muse. L'iniziativa si propone come occasione di incontro fra Trentino e Provincia di Crotone e fra le città di Trento e di Ciro Marina. La mostra resterà aperta sino al 12 febbraio 2005 e potrà essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 18 e il sabato dalle 10 alle 14.

Resterà invece chiusa la domenica e i giorni festivi.

Il Gruppo Alunni delle Muse si è costituito nell'84 per promuovere occasioni di aggregazioni culturali e artistiche. Di recente ha attivato la sezione “Arti Visive”, che accoglie 10 artisti: Giampaolo Borgogno, Marisa Brun, Costantino Canonico Rinaldo Cigolla, Carla Corradi, Annalisa Filippi, Patrizia Gandini, Giancarlo Nigri, Guido Paoli e Coral Torvato.

Nel 1952 Elisabetta sposò il conte Alessandro Castelbarco, medaglia d'argento in Grecia, partigiano in Val d'Ossola nelle brigate di Edgardo Sogno e dopo la guerra ufficiale di carriera fino al grado di generale di divisione. Nel suo libro non mancano gli alberi genealogici e i medaglioni degli antenati, oltre a un catalogo dei quattordici castelli dei Castelbarco. Quello che più incuriosisce, nel testo illustrato, sono gli aneddoti dimenticati o ignorati, come quello di Gabriele D'Annunzio invitato a Loppio da Filippo Castelbarco cittadino onorario di Fiume. Il vate planò sul laghetto col suo aereo privato e raggiunse la nuova dimora ricostruita nel 1926 sulle rovine del palazzo, presidio austriaco nella grande guerra e alla fine ridotto a un cumulo di macerie. Ma siccome la memoria non si può bombardare, di quelle glorie gli eredi dei Castelbarco conservano gli scampoli per alimentare la saga e tramandarla di generazione in generazione. A questo patrimonio ha attinto Elisabetta, senza timore di prendere strade che si allontanano da quelle consuete. E ha narrato la storia dei suoi avi, secondo la visione di famiglia.